

Crociere. Via libera del ministero Ambiente al progetto Duferco, che prevede l'approdo dei bastimenti a fianco delle paratoie mobili del Mose

Venezia, grandi navi bloccate al Lido

Un iter contrastato per realizzare un terminale dove si sfiorano laguna e mare aperto

VENETO



Jacopo Giliberto
 VENEZIA

È stato scelto dal punto di vista ambientale il progetto del nuovo approdo cui far ormeggiare a Venezia le grandi navi da crociera: è il progetto Duferco alla bocca di porto del Lido, al confine fra laguna e mare aperto, a fianco delle paratoie mobili del Mose contro l'acqua alta.

Mesi dopo l'approvazione data al progetto dalla commissione Via, il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ha firmato l'approvazione ambientale del progetto e ha mandato il decreto al ministro dei Trasporti e infrastrutture, Graziano Delrio, per avviare la procedura.

DUE ANNI E MEZZO

Per costruire l'opera sono previsti tempi brevi

ma l'Autorità del porto esprime perplessità sulla scelta finale

Costo stimato (con un po' di ottimismo), 127 milioni. Tempo di costruzione stimato (con un po' di ottimismo), 2 anni e mezzo.

Inoltre, il ministro Galletti ha bocciato in via formale il progetto concorrente, il cosiddetto Sant'Angelo Contorta e varianti, che era stato proposto anni fa come progetto di riferimento indicato dal Governo e poi era stato modificato con un diverso tracciato dal Comune di Venezia.

La questione riguarda le circa 600 grandi navi da crociera che ogni anno entrano in laguna, attraversano il centro città e ormeggiano alla stazione marittima. Quello è l'unico percorso possibile per il pescaggio delle grandi navi moderne attraverso il labirinto di canali che serpeggiano tra i bassifondi della laguna.

Il passaggio di questi colossi del mare è amatissimo dai viag-

giatori a bordo e dalle compagnie di navigazione, ma per questioni di gigantismo è odiato da legioni di intellettuali, da coorti di foresti, da quasi tutti i turisti non crocieristi e da diversi abitanti di Venezia.

Nel 2012, Governo Monti, il ministro dello Sviluppo economico, trasporti e infrastrutture era Corrado Passera; quello dell'Ambiente era Corrado Clini. Insieme emanarono un decreto che vieta il passaggio di navi giganti lungo quel percorso, che viene tollerato finché non c'è un'alternativa, alternativa che viene però imposta.

L'Autorità del Porto presentò un progetto sponsorizzato per lo scavo di un vasto passaggio attraverso i bassifondi della laguna per collegare la stazione marittima con il mare aperto attraverso la bocca di porto di Malamocco. Il Comune si aggregò con una variante: il canale avrebbe sfiorato il polo industriale di Marghera.

Un politico storico del Pd veneziano, Cesare De Piccoli, insieme con l'azienda Duferco propose invece un terminale nuovo all'imita fra laguna e mare, fuori dalle

dighe del Mose, da collegare con la stazione marittima con vapori a basso impatto ambientale per far arrivare crocieristi e valigie.

Questi e altri progetti furono sottoposti al vaglio della commissione di Valutazione di impatto ambientale del ministero dell'Ambiente che promosse solamente il progetto Duferco.

Promozione e bocciature sono rimaste nel cassetto fino all'altro giorno, quando le acque sono state mosse dall'interrogazione parlamentare del senatore veneziano Felice Casson (Pd).

Ieri Delrio ha detto che con i ministri Dario Franceschini (Beni culturali) e Galletti «stiamo studiando una soluzione a brevissimo per la regolazione delle crociere a Venezia».

Appena nominato presidente dell'Autorità portuale, il nuovo provveditore al porto Pino Musolino ieri ha espresso perplessità sul progetto approvato dal punto di vista ambientale. Dice che la Via «è solo un parere sulla compatibilità ambientale, non dà valutazioni di merito. Quelle spettano al Cipe, ai comitati ministeriali, all'Autorità portuale».



Il terminal. Ecco il rendering del nuovo approdo dove far ormeggiare a Venezia le grandi navi da crociera: è il progetto di Duferco alla bocca di porto del Lido, al confine fra laguna e mare aperto

